

Utilitalia: la tassonomia Ue penalizza il settore italiano del gas

Colarullo: limiti troppo stringenti su emissioni e criteri incompatibili con il mercato. Impianti in esercizio in Italia rischiano l'esclusione e si tutelano Paesi legati a carbone e olio combustibile

“Il regolamento delegato sulla tassonomia verde europea adottato oggi rischia di penalizzare pesantemente il nostro sistema energetico nazionale, che vede il gas giocare un ruolo importante di accompagnamento nel percorso verso la decarbonizzazione”. È il commento di Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia. Per Colarullo “l'introduzione di vincoli specifici e particolarmente stringenti sulle emissioni climalteranti e sulle caratteristiche degli asset che possono essere sostituiti da nuovi impianti a gas, rischia di escludere dalla qualifica di attività green la totalità degli impianti già in esercizio in Italia, nonché gli investimenti previsti nel prossimo futuro. Per ciò che concerne, in particolare, i limiti alle emissioni, gli standard fissati sono eccessivamente sfidanti e non sembrano tenere conto delle tecnologie disponibili e la loro economicità”. Si tratta, prosegue la nota Utilitalia, di “una situazione paradossale che rischia di premiare ingiustamente situazioni nelle quali sono ancora diffuse tecnologie di generazione obsolete basate sul carbone e sull'olio combustibile, penalizzando invece Paesi, come l'Italia, che già da tempo hanno avviato e in parte completato la transizione verso impianti maggiormente sostenibili”.

Per il direttore generale di Utilitalia, “altrettanto critico appare l'obbligo di sostituzione del gas naturale con gas low carbon entro il 2035. Le attuali previsioni di mercato, infatti, rendono difficile immaginare una disponibilità di gas a basse emissioni di carbonio entro tale data”. Il rischio, conclude Colarullo, “è che da un lato si venga a creare una disparità di trattamento tra operatori localizzati in Stati Membri diversi, e che dall'altro lato finiscano per essere fortemente disincentivati gli investimenti nel comparto del gas, nonostante la qualifica di attività green, sia pur di transizione, che l'inclusione nella tassonomia dovrebbe garantire”.

Tassonomia, Anigas: rivedere criteri emissioni e gli scenari green gas

"Per non penalizzare i paesi più virtuosi. Necessaria una proposta sulle attività intermedie del gas verso la transizione"

Il Regolamento delegato UE sulla Tassonomia europea riconosce il ruolo del gas nella transizione energetica, tuttavia i criteri proposti nella formulazione attuale da parte della Commissione rischiano di penalizzare il nostro sistema energetico, con particolare riferimento agli impianti di generazione elettrica a gas. Lo rileva in una nota Anigas.

"Il gas naturale - nota l'associazione delle imprese del settore - è la risorsa che ha contribuito in modo sostanziale alla decarbonizzazione della generazione elettrica nel nostro Paese. Ancora oggi ha un ruolo centrale nel sostituire fonti più inquinanti e, anche in una prospettiva di ulteriore penetrazione delle Fer, continuerà ad essere fondamentale per garantire la stabilità e sicurezza del sistema elettrico nazionale".

Se da una parte è positivo, prosegue Anigas, che i criteri previsti dal Regolamento europeo incentivino il fuel switching nei Paesi con un mix energetico più inquinante, "risulta paradossale che questi criteri penalizzino proprio i Paesi più virtuosi, come l'Italia, che hanno attuato un processo di phase out del carbone in fase già avanzata. Il nostro Paese - avverte l'associazione - rischia in questo modo di vedere totalmente esclusi gli interventi di investimento relativi ai propri impianti di generazione a gas naturale, riducendo i benefici di investimenti passati e aumentando i costi di quelli previsti in futuro, con impatti negativi sulla competitività delle imprese e possibili aggravii per i consumatori finali". Anche i tempi della conversione a green gas degli impianti a gas non sembra credibile, prosegue l'associazione. "Con riferimento ai gas rinnovabili e low carbon, il Regolamento - scrive in particolare Anigas - prevede un obbligo di integrale incorporazione entro il 2035, ponendosi a un livello che non trova supporto in alcuno degli scenari di sviluppo attualmente disponibili. La necessità di attuare una transizione energetica sostenibile nel senso più ampio del termine, specialmente nell'attuale contesto economico e sociale, richiede scelte di politica energetica in grado di valorizzare tutte le opzioni in grado di contribuire a una decarbonizzazione rapida ed efficace, a tutela della sicurezza e stabilità del sistema energetico." Anigas, conclude la nota, "conferma il proprio impegno verso una decarbonizzazione ambiziosa e nel contempo progressiva e realistica, anche nel contesto di future revisioni delle norme europee in materia, e auspica l'adozione a breve di una proposta che possa tenere conto delle attività intermedie del gas naturale nella transizione".